

"Le frontiere della collaborazione"

Giornata di approfondimento e confronto tra professioni e 12 passi.

18 Ottobre - casa S. Felice – Desenzano

Conclusioni Dott. Valeria Zavan

Il mondo dei gruppi di autoaiuto costituisce una importante e particolare risorsa territoriale che affianca il lavoro professionale, attivo in molti campi ed anche quindi nel processo di recupero di persone con problemi di dipendenza.

Il gruppo "Focus sui 12 Passi" è un gruppo informale di professionisti attivi nel campo delle dipendenze costituitosi nel 1997 (con l'attuale nome dal 2002) che ha come scopo principale quello di promuovere l'informazione a livello scientifico e divulgativo circa le caratteristiche, la diffusione e l'efficacia delle associazioni che utilizzano il metodo dei "12Passi" e della collaborazione che esse offrono nel trattamento delle dipendenze patologiche.

Le associazioni dei 12 Passi utilizzano uno specifico programma di recupero, individuale ma sviluppato in un contesto di gruppo, rappresentato appunto da 12 passi, a cui possono accedere sia persone con lo specifico problema che i loro familiari seppure facendo riferimento ad associazioni differenti.

L'associazione più conosciuta è senz'altro quella di Alcolisti Anonimi (AA) e dei loro familiari (AlAnon), ma ne esistono molte altre mutanti la stessa metodologia: Narcotici Anonimi (NA) e loro familiari (FA) per la dipendenza da sostanze, Giocatori Anonimi (GA) e loro familiari (GamaNon) per la dipendenza da gioco, Overeaters Anonymous (OA) per i mangiatori compulsivi, Codipendenti Anonimi (CoDA) per la dipendenza relazionale e diverse altre per tanti altri comportamenti compulsivi.

Nonostante l'enorme diffusione in tutto il mondo e l'elevato numero di persone che, spontaneamente o indirizzate da professionisti o altre figure di riferimento come religiosi, medici di famiglia etc., ad essi fanno riferimento ed in essi hanno trovato un modo, spesso l'unico di affrontare in maniera risolutiva il loro personale problema di dipendenza, il mondo dei 12 Passi è a tutt'oggi in Italia poco conosciuto e poco utilizzato.

Tale difficoltà di conoscenza ed utilizzo non si limita alla generalità delle persone che poco o nulla hanno a che fare col mondo delle dipendenze, ma si estende anche all'ambiente istituzionale sia specialistico che generalistico che si occupa della cura e della tutela della salute.

Viste a volte come delle sette, altre come associazioni simil-religiose, altre ancora come "inaffidabili" congregazioni di persone con problemi o come sistemi di cura di serie B, le associazioni dei gruppi 12 Passi soffrono di una fama spesso approssimativa e superficiale, fondata più su misconoscimenti che su oggettivi ed approfonditi elementi di conoscenza.

Quanto saputo da molti professionisti sui gruppi proviene più da informazioni fornite da film, libri e giornali, piuttosto che da informazioni e nozioni transitate dai percorsi professionali specifici: basti pensare che ben pochi medici, psicologi, assistenti sociali etc. hanno ricevuto alcunché di formazione in tema di dipendenze e dei sistemi di trattamento delle stesse e che a tutt'oggi questo costituisce argomento residuale e periferico nelle carriere di studio.

Ciò risulta particolarmente incredibile se si considera la risonanza nella pubblica opinione dei temi connessi alla dipendenza, sia questa relativa a sostanze illecite o lecite come alcol e tabacco o ad altri comportamenti con caratteristiche compulsive come ad esempio i disturbi alimentari o il gioco patologico.

Viene per altro scotomizzato come questo tipo di associazioni costituisca non solo un sistema di cura, ma anche una modalità attraverso cui cittadini con problemi di dipendenza mostrano capacità di autodeterminazione e partecipazione al proprio personale processo di recupero attivando risorse individuali e competenze ben lontane da un passivo atteggiamento teso all'assistenzialismo.

Per tutte queste ragioni e per altre ancora il gruppo Focus cerca di promuovere la conoscenza dei gruppi attraverso un generale processo culturale orientato alla sensibilizzazione su questo tema di tutta l'area socio-sanitaria e non sanitaria prendendo atto anche delle necessità e dei pregiudizi insiti nel mondo del professionismo.

Da alcuni anni questo gruppo organizza iniziative tematiche, per lo più a cadenza biennale, tese a questi scopi. Gli eventi, dapprima a puro scopo informativo orientato ai professionisti interessati, si è via via arricchito dei contributi attivi delle associazioni 12 Passi in un costante sforzo di collaborazione e conoscenza reciproca.

Quest'anno l'evento si è concretizzato in un seminario, tenutosi domenica 18 ottobre a san Felice del Benaco a cui hanno partecipato medici, psicologi ed altri professionisti del settore e persone frequentanti gruppi 12 Passi in veste personale o con delega delle rispettive associazioni.

Il tema affrontato, anticipato dal titolo "Le frontiere della collaborazione", ha riguardato il problema della collaborazione tra associazioni e professionisti in un mondo in grande cambiamento.

Il seminario, suddiviso in due parti, si è incentrato nella prima su temi inerenti le nuove possibili modalità di collaborazione in uno scenario di organizzazione di sanità pubblica in piena ristrutturazione.

Nella prima sessione, dopo un'introduzione di F. Mauri, che ha fatto un excursus sulle varie associazioni presenti sul territorio italiano, il dr. A. Allamani di Firenze, professionista noto ed autorevole nell'ambito dei gruppi 12 Passi, ha affrontato il tema della presenza delle persone dei gruppi nelle istituzioni di cura e la presenza dei professionisti nelle iniziative di pubblica informazione. Uno degli aspetti della collaborazione è difatti la richiesta da parte delle associazioni della presenza e dell'intervento della voce dei professionisti nelle occasioni di presentazione di pubblica conoscenza delle associazioni stesse alla cittadinanza e alle istituzioni. La molteplicità di associazioni presenti sul territorio indica la necessità di verificare diversità ed uguaglianze circa finalità e modalità di intervento dei professionisti all'interno delle iniziative.

Ha presentato e dato il proprio contributo di moderazione ed esperienziale alla sessione la dr.ssa MG Fasoli, Direttore del Dipartimento Dipendenze dell'ASL di Brescia.

Nella seconda sessione il dr. Mosti di Piacenza ha dissertato sul tema del ruolo dei 12 Passi nella società e nelle organizzazioni istituzionali sanitarie: il volontariato inteso come partecipazione di membri dei gruppi ad avvicinarsi a persone col problema presso ambulatori dei Ser.T., Alcologie o NOA, degli ospedali o delle case di cura in cui le persone vengono ricoverate per portare la propria esperienza ed esercitare azione di attrazione, è fenomeno comune e conosciuto dai professionisti del settore.

Collaborare, similmente a quanto avviene con molte altre organizzazioni di volontariato presenti abitualmente in un territorio, significa anche specificare aspetti positivi e criticità del settore.

Un'ultima sessione della mattinata, curata dal dr. LG Galimberti di Seregno, si è occupata di sviluppare il tema delle difficoltà della collaborazione tra associazioni di volontariato e aziende

sanitarie con organizzazioni sempre più complesse, con componenti pubbliche e private convenzionate, che offrono da una parte possibilità per tutti ma anche vincoli e difficoltà nei rapporti tra associazioni ed enti pubblici, da sempre governati nel passato unicamente da liberi rapporti personali e dal passa-parola.

La sessione si è soffermata sulla riflessione su come muoversi nell'intricato mondo della rete delle risorse istituzionali e non istituzionali.

Il pomeriggio è stato dedicato a temi a maggior valenza tecnico-scientifica. Una prima parte, con un intervento del dr. A. Quartini, medico fiorentino attualmente delegato non tossicodipendente di NA, ha portato conoscenze relative allo stato dell'arte della letteratura scientifica sui gruppi 12 Passi, sulla loro diffusione nel mondo e sul grado di conoscenza di tale materiale accreditato presso i professionisti del settore. L'implementazione della conoscenza del fenomeno attraverso il linguaggio appropriatamente professionale, fondato sulla osservazione scientifica e sulle prove di efficacia sono i cardini della sentita responsabilità da parte dei professionisti di fornire cure adeguate e buone indicazioni terapeutiche.

Un'ultima parte a cura dei professionisti in cui sono intervenuti il dr. G. Jean ed il dr. Cremonesi, entrambi lombardi, ha sviluppato il tema dei fondamenti neurofisiologici della dipendenza, degli aspetti di somiglianza e differenza tra varie dipendenze, fondamenti che frequentemente guidano l'invio ragionato degli utenti con diversi problemi di dipendenza a diversi tipi di gruppi 12 Passi.

Le sessioni, oltre agli interventi principali, hanno visto la partecipazione di interventi brevi preordinati da professionisti provenienti da altre regioni italiane in particolare da Piemonte e Veneto e da appartenenti a gruppi 12 Passi esprimanti il proprio punto di vista o il punto di vista dell'associazione che rappresentavano circa il tema trattato.

L'ultima ora ha segnato il passo ad interventi provenienti dal mondo del volontariato in un confronto tra mondi diversi che intendono nel contempo guardarsi, conoscersi e compendiarsi reciprocamente.

Come collaborare quindi nel rispetto della reciproca autonomia? Come professionisti ragionare sulla collaborazione è ragionare sul desiderio ed sulla sincera attenzione alla conoscenza dell'altro. L'esperienza fatta nel corso degli ultimi anni, con particolare riferimento ad iniziative sino ad alcuni anni fa poco pensabili (come le giornate di Focus organizzate a Milano, Piacenza, Senigallia ed Alessandria), di collaborazione e connessione tra mondo del professionismo e gruppi 12 Passi, ha portato allo sviluppo di una maggiore reciproca e progressiva conoscenza, stima e rispetto.

Nonostante questo cammino che, tra accelerate e frenate, sembra comunque segnare un trend in una direzione sufficientemente chiara, ancora molta strada vi è a percorrere e nodi critici da affrontare.

Il mondo del professionismo ha bisogno e necessità di far presente quesiti, aree di interesse e di sviluppo o aree critiche nella collaborazione tali da poter trovare una accettabile e credibile traduzione del linguaggio a colleghi poco avvezzi di gruppi 12 Passi, curiosi o scettici, disponibili o sospettosi rispetto ad una metodologia di trattamento che tanto ha fatto e fa parlare di sé.

Avere i gruppi come interlocutore diventa la chiave per un professionista per comprendere, ma tali aree di difficoltà richiedono una attenzione e una collaborazione importante.

Richiedono la possibilità di prendere seriamente in considerazione quanto le due parti, professionale ed associazionista, reciprocamente si segnalano e la possibilità quando possibile, di avere un ascolto e anche un suggerimento o una risposta.

Richiedono anche una azione concertata, che risponda per quanto possibile ai quesiti fondamentali per il buon funzionamento del sistema di cura che i sistemi di cura stessi, di questi tempi, richiedono ai loro operatori.

Molto in questa direzione è già stato fatto e la via di trovare strade collaborative che vadano oltre alla semplice e personale simpatia o percezione esperienziale ma che abbiano invece una maggiore strutturazione e riconoscimento diventa, per un professionista, l'ulteriore passo in avanti.